Le novità e i limiti dei nuovi incarichi attribuiti in Rai

di ANTONIO BERNARDI *

Il consiglio di amministrazione della Rai ha deciso incarichi di direzione da tempo vacanti Non si è limitato a coprire «caselle» vuote, ma ha avviato un processo più vasto e complesso di ricambio del gruppo dirigente anticipando scelte che sollecitano a più ampie ristrutturazioni aziendali

Si registrano generali apprezzamenti per le qualità professionali dei nominati

Si è deciso nel pieno di una crisi di governo difficile dagli esiti imprevedibili, in cui si consuma la fine di una non breve stagione politica Questo suscita sorpresa, interrogativi, dato il tradizionale legame della Rai con alcuni partiti, soprattutto con i governi

La sorpresa è accentuata dal fatto, ben evidente, che per la prima volta sono stati eletti alla direzione di reti televisive e radiofoniche personalità che non appartengono necessariamente all'area dei partiti di governo, e vi sono alla guida di importanti supporti, uomini non identificabili con nessun partito La Rai è stata, per tutta la sua storia, un'azienda segnata da una discriminazione nei confronti di professionisti che hanno visto il loro cursus professionale frenato o impedito dalle proprie idee politiche o culturali Non molte voci si sono alzate per denunciare questa prepotenza alla qua'e oggi viene inferto un primo colpo

La valutazione di queste novità che pure costituiscono evento non di poco conto nella vicenda del servizio pubblico non ci hanno spinto però ad assumere una posizione di accettazione incondizionata di tutte le scelte Abbiamo riscontrato anche noi, come è stato scritto ieri, «una maggiore attenzione alle competenze, la rinuncia a imporre i portaborse, un coordinamento delle scelte finalizzate alla produttività complessiva dell'azienda» È per questo che quando lo abbiamo ritenuto giusto ci siamo espressi a favore di professionisti di qualità Non è la prima volta che ciò avviene, nel corso di questi anni spesso abbiamo concorso alla nomina, nel consiglio d'amministrazione, di dirigenti di riconosciuto valore professionale senza considerare elemento condizionante del nostro giudizio la loro appartenenza a questa o quella area politica

Al tempo stesso però né il livello di talune scelte né la nomina di professionisti dell'area comunista (il cui valore è da tutti riconosciuto) ci fa pensare di essere usciti definitivamente dalle vecchie logiche o tantomeno di dover ridurre la forza della nostra battaglia per l'autonomia della Rai e il suo profondo rinnovamento

Ne è prova la discussione e il voto della scorsa settimana sul bilancio Ne è testimonianza la stessa votazione di ieri sulle nomine, quando abbiamo ribadito la nostra opposizione allo scorporo del Tg3, da noi ritenuto errato per l'azienda, dettato soprattutto da logiche partitiche, per ragioni di potere della Democrazia cristiana Per coerenza con tale posizione politica non abbiamo votato a favore di un giornalista comunista proposto a direttore

Sottolineare il nuovo non significa compiacersi ingenuamente, favorire ottimismi semplicistici, non vedere tutte le contraddizioni e i rischi della nuova fase Con le nomine di ieri non si è certo usciti in Rai dalla logica partitica Lo abbiamo detto con chiarezza, essa resta forte soprattutto nell'informazione, potrebbe anche divenire devastante nello svolgersi della crisi, nell'eventualità di elezioni Sappiamo bene che i direttori dei telegiornali ieri eletti si caratterizzano oltre che per la loro professionalità anche per una netta identità politica Saranno quindi sottoposti a una dura prova

L'insieme delle decisioni assunte può generare una contraddizione nel momento in cui cade la preclusione anticomunista può ricrearsi una tentazione, da varie parti alimentata, sollecitata anche da meccanismi oggettivi, di ridurre la Rai a un rigido schema bianco, rosa, rosso

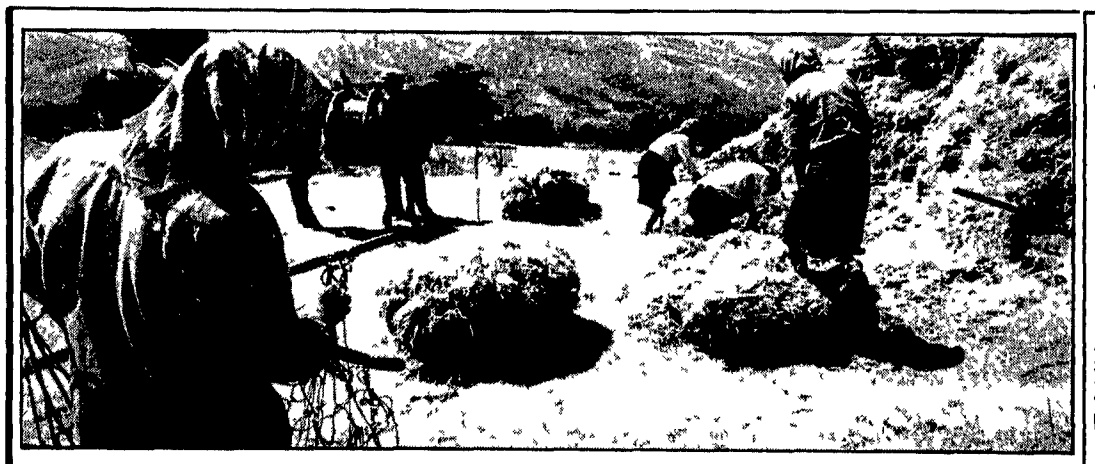
Siamo consapevoli del rischio, a tale logica non ci adatteremo

Rattre non dovrà essere la televisione dei comunisti, il Tg3 non dovrà essere il «nostro» telegiornale Non abbiamo alcuna intenzione di omologarci in un segmento Rai, né accetteremo di esservi relegati, eventualmente a compensazione per zittirci, di rinnovate tentazioni a fare le altre reti e telegiornali sempre più monocolori, riproponendo nuove esclusioni

Non so se componenti del consiglio o interne all azienda nutrano simili tentazioni Se riducessero a uno schemino così povero quanto con tanta fatica si è avviato, non solo inseguirebbero illusioni piccole ma fallirebbero in una sfida politica culturale difficile, complicata, nient'affatto scontata negli esiti per nessuno, ma di grande interesse Per la Rai si spegnerebbero i segni di novità che hanno cominciato a riaccendersi

Di un servizio pubblico radiotelevisivo che funzioni, che si riapra alle idee e alle sfide dell'epoca moderna ha bisogno la democrazia italiana Noi dentro le contraddizioni e i rischi di questa sfida dobbiamo essere presenti come protagonisti consapevoli

(* consigliere di amministrazione della Rai)



Contratto per i braccianti Stagionali sì, ma più stabili

L'intesa, firmata ieri notte, interessa un milione e 400.000 operai agricoli - Gli avventizi (il 90% della categoria) hanno diritto a essere riassunti - Aumenti salariali da 45.000 a 94.000 lire - La settimana sarà di 39 ore

ROMA — Erano già pronti ad accogliere i loro padroni ai cancelli della Fiera agricola di Verona e il giorno dopo avrebbero lasciato nelle stalle trattori e arnesi da lavoro E invece niente Non ci saranno ne la manifestazione di domani a Verona né lo sciopero di lunedì nelle campagne Anche gli operai agricoli hanno finalmente il loro contratto Federbraccianti-Cgil Fisba Cisl e Uisba-Uil da una parte Confagricoltura Coldiretti e Confcoltivatori dall altra hanno firmato l ipotesi di accordo che interessa un milione e 400 000 lavoratori Il 90% dei quali sono avventizi È stata la vertenza più lunga e più dura cinque mesi di trattative tre scioperi nazionali tra gennaio e febbraio «*Il clima però*» ammette perfino il presidente della Confagricoltura Stefano Wallner «*è stato sempre estremamente corretto*» E ora, finalmente tutti tirano un sospiro di sollievo La campagna si risveglia e pretende qualche cura in più

Il testo dell accordo licenziato ieri notte parla di un aumento salariale medio di 58 000 lire e più esattamente 45 000 per l operaio comune 54 000 per il qualificato 80 000 per lo specializzato e 94 000 per il superspecializzato «*Aumenti retributivi un po onerosi leggermente superiori ai tetti programmati di inflazione*», fa notare Alfonso Pascale della Direzione della Confcoltivatori Ma subito aggiunge «*L esito di questo difficile negoziato è positivo e soddisfacente*»

Molte novità nel capitolo orario La settimana lavorativa a partire dal 1° luglio '88 sarà lunga 39 ore (sei ore e mezzo al giorno) grazie alle 40 di permessi retribuiti già esistenti e ad altre nuove 12 ore di riduzione E d ora in poi le aziende in accordo beninteso col sindacato, potranno chiedere agli operai di essere un po più «flessibili» Non soltanto quando il cielo (brutto tempo o tramonto anticipato) lo impone come prevedeva già il vecchio contratto) ma anche quando a chiederlo sono le esigenze produttive In questo caso i braccianti resteranno nei campi 44 ore ogni settimana per un massimo di 90 giorni all anno recuperabili nelle stagioni morte

Particolarmente innovativo il sistema di relazioni industriali in un settore dove capita ancora, a risolvere un conflitto ci pensano i carabinieri Ogni regione avrà il suo «osservatorio» (composto da rappresentanti delle parti) per tenere d'occhio investimenti occupazione mercato del lavoro e innovazioni Non solo, ma i piani aziendali di sviluppo (quelli preparati per ottenere finanziamenti pubblici) dovranno passare all esame preventivo del sindacato «*La Confagricoltura pretendeva di togliere ai lavoratori ogni potere*» commenta il segretario generale della Federbraccianti Angelo Lana «*Vedremo in futuro se le imprese sono disponibili a percorrere strade nuove per raggiungere, come anche noi vogliamo produttività ed efficienza più elevate*»

A garanzia degli operai stagionali (che sono la quasi totalità della categoria) c è una parte consistente del accordo Ora in poi anche il precario avrà il diritto ad un occupazione «stabile» ad essere richiamato cioè (sempre a tempo determinato s intende) dalla stessa azienda che lo aveva assunto in passato A tutto vantaggio della professionalità che serve sempre più in campagna L accordo prevede inoltre la possibilità di stipulare particolari convenzioni con il collocamento sollecita un ricorso maggiore ai contratti di formazione lavoro (fino ad oggi snobbati dalle imprese agricole) e la stesura di programmi pubblici per la qualificazione dei giovani e delle donne Infine la salute dei lavoratori e voi sindacato per gestire i flussi di spesa Una proposta ribadita anche nell intervento fatto qui a Cagliari da Enzo Giustino, vicepresidente della Confindustria che ha detto «Lasciateci lavorare ci impegniamo a rispettare le regole»

L idea della Cgil è un altra «Vogliamo negoziare con le controparti (tutte le controparti dalle imprese alle regioni agli enti locali al governo alle cooperative) una sorta di accordo cornice per accelerare la realizzazione delle opere» «Dentro» questo accordo ogni parte ci mette un «qualcosa di suo» le imprese limitandosi a fare il loro lavoro — e non come avviene oggi a Napoli con la Fiat che si sta sostituendo alle amministrazioni nell elaborazione dei progetti — gli enti locali con l efficienza il sindacato con le flessibilità «Sì — continua Pizzinato — dentro un intesa del genere siamo disposti anche a trovare gli strumenti per lavorare ventiquattr ore su ventiquattro per sette giorni su sette» È un nuovo accordo «triangolare» e di nuovo la concertazione? «Niente di tutto questo È solo il sindacato che assolve al suo compito contrattuale negoziando a Roma e nelle Regioni con le controparti per fare arrivare a destinazione le ingenti risorse messe a disposizione del Sud»

Stefano Bocconetti

Esemplare sentenza del pretore di Torino

Condannata la Fiat Discrimina i delegati sindacali

Due ex cassintegrati Fiom emarginati nei «reparti confino» - Una prassi generalizzata

Dalla nostra redazione

TORINO — I delegati che rientrano dalla cassa integrazione non possono essere relegati in «reparti confino», ma devono essere inseriti in fabbriche dove possano svolgere pienamente il loro mandato sindacale, a contatto con lo stesso numero di lavoratori che tutelavano prima di essere sospesi Questo importante principio è stato sancito dal Pretore di Torino, che ieri ha condannato la Fiat per comportamento antisindacale (art 28 dello Statuto dei lavoratori)

Nell'accordo, sul rientro dei cassintegrati di un anno fa, era prevista anche la creazione di un apposito reparto per i lavoratori invalidi Ma, anziché uno solo, la Fiat ha creato sette reparti, tutti isolati dagli stabilimenti Ed anziché i soli invalidi, ha cominciato a mandarvi anche delegati sindacali, soprattutto della Fiom-Cgil Per mesi la Fiom ha trattato con l'azienda per rimuovere queste discriminazioni ma invano Ha quindi promosso una serie di cause contro la Fiat, con l assistenza dell'avv Nino Raffone

Quella pronunciata ieri, è la prima esemplare condanna della Fiat Figurado due delegati Fiom, Giovanni Maiorano e Lussorio Carta, che sono stati richiamati lo scorso gennaio dopo anni di sospensione e mandati nel «repartino» di via Nole, dove sono occupati soltanto una trentina di operai invalidi Al Carta, che è un «formatore animista» di 4° livello, è stato dato un lavoro dequalificato ed umiliante selezionare a mano centinaia di bulloni per scartare quelli difettosi Per il Maiorano, che è un tornitore specializzato ed era uno dei dirigenti del Coordinamento Cassintegrati, la Fiat ha architettato una messinscena ha installato in via Nole un tornio appositamente per lui ed ogni giorno i pezzi da lavorare gli vengono portati dallo stabilimento di Avigliana distante 30 chilometri

Il processo presentava qualche difficoltà La vecchia fabbrica in cui lavoravano i due delegati le fonderie di Mirafiori è stata chiusa e non si poteva quindi rivendicare il loro ritorno ai vecchi posti di lavoro Inoltre, mentre Carta è sanissimo, Maiorano è in validi Ma, ha osservato giustamente il pretore dott Riccomagno nella sua ordinanza, l invalidità non aveva impedito in passato a Maiorano di lavorare in normali stabilimenti Ed altri lavoratori delle fonderie di Mirafiori sono stati richiamati in diversi stabilimenti siderurgici della Fiat in posti corrispondenti alle loro qualifiche

Argomento fondamentale è comunque il fatto che in Fiat c è un delegato ogni 90 lavoratori, mentre nel «repartino» di via Nole ci sono ben quattro delegati per soli 30 operai Ciò pregiudica l interesse del sindacato ad avere nelle fabbriche una giusta proporzione tra delegati e lavoratori Pertanto il magistrato ha ordinato alla Fiat di trovare una diversa ed adeguata collocazione per i due delegati

m. c.

Pizzinato conclude a Cagliari la conferenza nazionale sul Mezzogiorno

Cgil: accordo per la spesa nel Sud I ministri litigano sul piano straordinario

De Michelis rimbrotta il sindacato ma se la prende con il ministro De Vito: «Alla sua legge non ci credo» - Bassolino (Pci): «Questo governo ha privilegiato la ristrutturazione al Nord» - Un'intesa per accelerare gli interventi

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Dicevano che la conferenza nazionale della Cgil proprio in un periodo che sa già di elezioni potesse risolversi in una sorta di unanimismo di facciata Insomma con il «tutti d accordo» L ultima giornata di lavori alla Fiera di Cagliari — conclusa da Pizzinato — ha definitivamente tolto di mezzo questo «pericolo» Il Sud divide ancora insomma dividono le analisi sulla «questione meridionale» dividono le risposte da dare E le divisioni laceranti passano anche dentro le stesse forze di (ex) maggioranza

A dare il via all ultima movimentata giornata dei lavori alla conferenza è stato il ministro del Lavoro Gianni De Michelis Ne ha avuto per tutti Per questa conferenza prima di tutto «Sono giorni che ascolto solo parole senza un numero senza una cifra sulle quale ci si possa confrontare Le cifre e i numeri li ha dati lui invece il piano straordinario quelli che tutti conoscono come De Vito promette 300mila posti di lavoro nuovi in tre anni Centomila all anno «Io — ha detto — sono forte dell esperienza passata non ci credo» Vicino a lui il ministro De Vito faceva finta di non sentire e per tutta la tavola rotonda ha continuato a ripetere «La legge c è tentiamocela» Ma De Michelis ha rincarato la dose E il fallimento dell intervento straordinario e l incapacità delle regioni meridionali la ragione vera che ha costretto il Sud a perdere anche l ultimo carro della ripresa che invece ha interessato il resto del paese» Il ministro socialista in gran forma non s è fermato qui E ha ripreso «E l intervento straordinario la vera ragione dell allargamento della forbice tra le due Italie non altro Dove «altro» sta per la politica del governo che invece i 400 delegati qui a Cagliari in questi quattro giorni hanno messo sotto accusa Lo interrompe allora Antonio Bassolino della Direzione comunista «Guarda che la ragione principale del sottosviluppo è proprio nelle scelte nazionali che voi avete compiuto favorendo la ristrutturazione al Nord a spese delle regioni meridionali» De Michelis non si scompone e cambia interlocutore Torna a rivolgersi al sindacato e dice «Tra un anno quando constateremo il fallimento del piano De Vito voi del sindacato fino ad ora troppo accondiscendenti non potrete tirarvi fuori

Così questi quattro giorni di discussione (discussione vera sul futuro della Cgil nel Meridione) acquistano un motivo di interesse in più per le conclusioni di Antonio Pizzinato E il segretario nazionale della Cgil comincia spiegando di volere accettare la provocazione» del ministro La legge De Vito come è noto prevede l'elaborazione di progetti pluriennali che a loro volta sono divisi in progetti annuali «Innanzitutto l iter della legge — dice Pizzinato — è tutt altro che concluso e siamo ancora lontani dalla vera disposizione di tutti gli strumenti Ma De Michelis ci domanda se ci piacciono o no questi piani annuali Noi gli rispondiamo che abbiamo aperto regione per regione una serie di vertenze, individuando le cose da fare i progetti da realizzare E spesso siamo anche riusciti a passare molti dei progetti tengono conto delle nostre indicazioni» I progetti non serviranno soltanto a gestire finanziamenti straordinari Il sindacato ha in mente invece di mettere insieme tutti i soldi disponibili quelli che derivano dalla De Vito dalla legge ordinaria e quelli dai passivi Ma per poterlo fare c è bisogno anche di un sostegno legislativo Ecco allora la proposta — tanto cara a Pizzinato — del rapido varo della legge sulle procedure di spesa che permetterebbe ai finanziamenti di tradursi subito in opere in infrastrutture

Già ma chi dovrà gestire tutto ciò Anche in questo caso la replica di Pizzinato ha fornito una risposta in particolare alla proposta degli imprenditori che in pratica hanno fatto questo discorso visto che nel Sud le amministrazioni non sono efficienti mettiamoci d accordo noi imprenditori e voi sindacato per gestire i flussi di spesa Una proposta ribadita anche nell intervento fatto qui a Cagliari da Enzo Giustino, vicepresidente della Confindustria che ha detto «Lasciateci lavorare ci impegniamo a rispettare le regole»

L idea della Cgil è un altra «Vogliamo negoziare con le controparti (tutte le controparti dalle imprese alle regioni agli enti locali al governo alle cooperative) una sorta di accordo cornice per accelerare la realizzazione delle opere» «Dentro» questo accordo ogni parte ci mette un «qualcosa di suo» le imprese limitandosi a fare il loro lavoro — e non come avviene oggi a Napoli con la Fiat che si sta sostituendo alle amministrazioni nell elaborazione dei progetti — gli enti locali con l efficienza il sindacato con le flessibilità «Sì — continua Pizzinato — dentro un intesa del genere siamo disposti anche a trovare gli strumenti per lavorare ventiquattr ore su ventiquattro per sette giorni su sette» È un nuovo accordo «triangolare» e di nuovo la concertazione? «Niente di tutto questo È solo il sindacato che assolve al suo compito contrattuale negoziando a Roma e nelle Regioni con le controparti per fare arrivare a destinazione le ingenti risorse messe a disposizione del Sud»

Stefano Bocconetti

Titoli di Stato trascurati dai risparmiatori

ROMA — Goria continua a vantare la buona salute ormai raggiunta dal debito pubblico che sarebbe ragionevolmente sotto controllo ma i problemi stanno solo dietro l angolo E non solo quelli del tutto prevedibili che deriveranno dalla corsa elettorale a garantirsi consensi dilatando le spese ma anche quelli legati alla copertura di un fabbisogno del Tesoro che deve sempre fare abbondante ricorso alle risorse dei risparmiatori Le aste pubbliche per l assegnazione dei titoli di Stato da qualche tempo non vanno proprio come Goria vorrebbe I suoi appelli a un più stretto controllo sugli impieghi delle banche che non poi indirettamente appelli a che si continui a corrispondere alle richieste del Tesoro vengono regolarmente disattesi Le vendite nelle sei aste per l aggiudicazione di circa 10mila miliardi di titoli pubblici "mila miliardi di certificati di credito del Tesoro e 3mila miliardi di Btp Ne sono stati sottoscritti meno della metà Di Cct decennali 87 97 ne sono stati acquistati 1 500 miliardi mentre dei Buoni del tesoro poliennali messi con un appetibile tasso di interesse del 9 1 ne sono stati collocati solo 1 340 miliardi

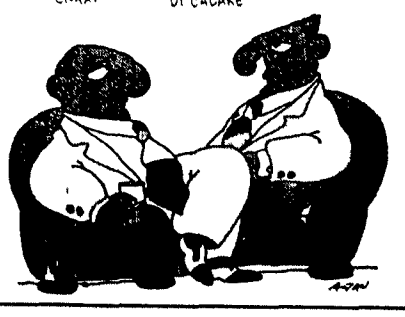
Credito più caro nel Mezzogiorno Forbice di 4 punti

ROMA — Una forbice di tre punti per i tassi attivi e di un punto circa per quelli passivi questa la distanza tra Nord e Sud a svantaggio del Meridione in termini di condizioni offerte dal sistema bancario E quanto emerge dai dati messi a punto dalla Banca d Italia che arrivano fino alla fine del 1985 praticamente in coincidenza con l entrata in vigore della legge sul Mezzogiorno che, con l emendamento Minervini impone parità dei tassi a pari condizioni del cliente Ma vediamo le differenze di costo del denaro e di rendimenti sui depositi praticate dal sistema bancario a seconda delle regioni tassi attivi a fronte di un tasso attivo medio nazionale sulle operazioni a breve (imprese non finanziarie e famiglie) pari al 16 98 l Italia nord occidentale si vede applicato un tasso del 16 quella nord orientale il 16 l Italia centrale il 16 77 quella meridionale il 18 09 e l Italia insulare il 19 6 La regione in cui le banche praticano il costo del denaro più basso è porto il Lazio (16 25) seguito a ruota dal Friuli Venezia Giulia (16 37) e dal Veneto (16 10) A fronte di questi «minimi» si registrano i massimi della Sicilia (20 11) e della Calabria (20 09) Confrontando i dati regione per regione dunque la «forbice» arriva quasi a quattro punti

con **Rinascita**

in edicola da lunedì 9 marzo

i Quaderni



PENTAPARTITO, ADDIO

CRONACHE DI UN QUADRIENNIO

(32 pagine)